



## ppia Cervi-Fernandel

Francia. Da questo punto in avanti, le notizie sul film, rimasto incompiuto anche se quasi terminato, si fanno discordanti.

L'ipotesi più plausibile, alla luce di notizie recentemente acquisite, vorrebbe che, dopo essersi curato in Francia, Fernandel telefonasse, nel gennaio del 1971, al regista Christian Jaque

dicendogli di essersi ristabilito e di poter riprendere la lavorazione del film. Pare, però, che la produzione, saputo che all'attore era stato diagnosticato un tumore (Fernandel sarebbe morto nel febbraio del 1971), avesse provveduto a comunicare all'assicurazione (Lloyds di Londra) l'impossibilità di terminare le riprese, riscuotendo la liquidazione del rischio e pagando le spese fino ad allora sostenute.

Così, il film non venne mai finito, ma fu girato *ex novo* nel 1972, con Gastone Moschin nei panni di don Camillo e Lionel Stander in quelli di Peppone. Inutile dire che il successo fu ben lontano da quello della coppia Cervi-Fernandel.

Rimane un quesito: che fine ha fatto la pellicola girata nel 1970? Pare che una copia sia andata distrutta nell'incendio che divorò i magazzini della Rizzoli il 2 ottobre del 1985. Ma una

copia dovrebbe essere depositata alla Cineteca Nazionale, atto indispensabile per ottenere i contributi statali. Chissà che presto o tardi non la si ritrovi. Oggi, che con i computer si fanno quasi dei miracoli, si potrebbe terminare il sesto film della serie con Fernandel e Gino Cervi, il primo girato a colori. Anche negli anni 2000 avrebbe, senza dubbio, un successo straordinario.

## Falcones



### IL SIGNORE DEL MEDIOEVO

Lo scrittore e avvocato di Barcellona Ildelfonso Falcones de Sierra (1958), autore di due fortunatissimi e fluviali romanzi storici, "La cattedrale del mare" (2006), tradotto anche in Russia e Cina, e "La mano di Fatima" (2009), editi in Italia da Longanesi, entrambi ambientati tra la fine del Medioevo e l'inizio dell'età moderna.

### NELLA CAPITALE DAL 1965

L'interno della Libreria Remainers di Rodolfo Giammona, inaugurata nel 1965 in piazza San Silvestro a Roma. Rappresenta l'ultimo esemplare delle 127 librerie, specializzate nel salvare dal macero i libri invenduti proponendoli a prezzi super scontati, avviate in tutta Italia all'inizio degli anni Sessanta da Biagio Melloni *Baldi*

## Stasera l'inaugurazione Apri a Milano il primo negozio di e-book

PAOLO BIANCHI

Partenza. Questa sera si cominceranno a vedere gli effetti reali della tanto attesa ondata di editoria digitale. A Milano, in via Trebbia 28, a partire dalle ore 21 i fondatori di "Bookrepublic", il primo negozio di libri digitali o e-book, in formato E-Pub (un formato compatibile con i principali lettori digitali, compreso il nuovissimo I-Pad), permetteranno a chiunque lo desideri di scaricare i primi testi disponibili. Saranno praticati prezzi di lancio, alcuni libri saranno addirittura gratuiti.

"Bookrepublic" è il "negoziante" digitale di un consorzio di piccoli e medi editori: Il Saggiatore, minimum fax, Iperborea, Marcos y Marcos, Edizioni e/o, Il Maestrale, Codice Edizioni, Fernandel, Nottetempo, Giuntina, Hacca, Instar Libri, Blu edizioni, Isbn Edizioni, Las Vegas, Leone Verde, Ledizioni, Mammeonline, Keller, Morellini, La nuova frontiera, Armando, Nutrimenti, Vasta, Selene, FerrariniSinibaldi, Edizioni Ambiente, Volland, Transeuropa edizioni, Bevivino, Alet, Quodlibet, Franco Angeli, Terre di Mezzo, Vivalda.

Mario Bonaldi, responsabile di questo avveniristico settore per la casa editrice Isbn, spiega: «Metteremo a disposizione quindici titoli, soprattutto di scrittori italiani, ma al più presto vorremmo includere tutto il catalogo. Da quanto è accaduto con la musica abbiamo capito che è necessario difendersi dalla pirateria. Per ora non si possono scaricare illegalmente i libri italiani. Per ora, perché Internet è come il Far West».

Intanto, si attendono le mosse delle case editrici più pesanti. Riccardo Cavallero, direttore generale Libri Trade Mondadori, ha confermato il lancio dei nuovi e-book di Einaudi, Mondadori, Piemme e Sperling&Kupfer, un'offerta di 1.400 titoli di cui 400 novità, probabilmente già a settembre.

«Il prezzo giusto per un libro in formato digitale», spiega Marco Ferrario, fondatore di "Bookrepublic" insieme a Marco Ghezzi (sono due vecchie volpi dell'editoria, già ribattezzati «i nuovi Marcos y Marcos») «è mediamente del 40% in meno rispetto a quello del volume cartaceo». Non ci sono, infatti, i costi di stampa e distribuzione. Si andrà da un 30% in meno per le novità fino al 50%. Quanti saranno i lettori digitali oggi in circolazione in Italia? «Abbiamo stimato con i distributori che siano circa 180 mila», risponde Ferrario, «di cui quasi 100mila con l'I-Pad. E per Natale arriveranno a mezzo milione».

## «Minacciati dai troppi islamici»

Il romanziere spagnolo preoccupato per il diverso modo di vivere dei musulmani: mettono a rischio la nostra libertà

EMANUELA MEUCCI

L'Occidente è in crisi, schiacciato da apatia, conformismo, partitocrazia e immigrazione. E rischia di perdere tutto ciò che ha costruito in secoli di civiltà. Secondo Ildelfonso Falcones, 52 anni, autore de "La cattedrale del mare" (Longanesi) e "La mano di Fatima" (Longanesi), è questo il paradosso in cui è intrappolata la nostra società.

Falcones, in Italia per la Milanese, dove martedì scorso ha preso parte a un incontro su "I paradossi della passione" insieme a Lella Costa e Michel Faber, è uno dei romanziere spagnoli di maggior successo degli ultimi anni insieme a Carlos Ruiz Zafón, e guarda con occhi impietosi tutto ciò che lo circonda. Forse è per questo che, dopo aver lavorato come avvocato civilista, ha deciso di dedicarsi alla scrittura di opere storiche ambientate nel Medioevo. Nel 2006 è riuscito a pubblicare "La cattedrale del mare", la storia di un servo della gleba che nella Barcellona del XIV secolo riesce a cambiare la sua vita e a diventare ricco, ma prima di ricevere il sì di un editore ha dovuto riscrivere il suo libro d'esordio ben nove volte. Uno sforzo premiato con 40 milioni di copie vendute in 40 Paesi e con il successo del suo secondo romanzo, "La mano di Fatima", che racconta la ribellione dei moriscos, i musulmani convertiti a forza al cattolicesimo, nella Spagna del XVI secolo.

Lei sostiene che il paradosso in cui vive la nostra società è che rischia di distruggere la sua stessa cultura a causa del conformismo. Che cosa

intende esattamente?

«Credo che il problema non sia solo il conformismo, ma la sensazione più generale che non ci sia niente da fare e sia impossibile cambiare le cose. Un sentimento molto radicato e profondo che ha allontanato le persone dalla politica. La colpa è dei partiti, che si muovono solo in base ai loro interessi e sono percepiti come un'entità isolata, che ci dirige dall'alto come marionette. Anche i giovani sono stati contagiati. Una possibile ribellione dovrebbe venire da loro, ma non hanno tensioni ideali e sono troppo edonisti. Invece di lottare e cercare di cambiare la realtà, ormai tendiamo ad accettarla come qualcosa di dato con cui bisogna in qualche modo convivere».

Qual è il valore più importante da difendere?

«La libertà. Dal punto di vista collettivo siamo ancora liberi, ma di fatto la presenza dello Stato è più invadente di giorno in giorno. Veniamo condizionati in tante attività quotidiane, dall'uso del cellulare ai limiti di velocità in macchina. La giustificazione, per certi versi condivisibile, è che queste regole servono per la nostra sicurezza, però in questo modo si crea una pressione eccessiva. Il punto è che tutti i governi si comportano così e cercano di ridurre la nostra autonomia». Nel suo intervento lei ha parlato anche del problema dell'immigrazione e soprattutto dell'infibulazione, citando uno studio dell'Università di Barcellona secondo il quale in Spagna 10.000 ragazze da 0 a 14 anni sarebbero a rischio di subire mutilazioni genitali. Anche il multiculturismo rappresenta un pericolo?

«Sì, adesso l'immigrazione sta iniziando a diventare una minaccia. Io non ce l'ho con gli stranieri in generale, ma con l'atteggiamento che hanno alcuni gruppi. Le tensioni nascono nel momento in cui alcune persone iniziano a mettere a rischio la libertà che la nostra società garantisce a tutti. Io ho parlato dell'infibulazione, che è un tema simbolico molto sentito, così come l'obbligo di portare il *chador* o il *niqqab* per le donne musulmane. Ora, noi possiamo fare tutte le leggi che vogliamo per vietare, ad esempio, l'uso del velo, ma questo non tocca la sostanza del problema, ovvero il diverso modo di concepire la vita. Quello che dobbiamo chiederci è se questi individui capiscono di fa-

re qualcosa di male. Se non comprendono la differenza fra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, il codice penale serve a poco».

Il suo prossimo libro è molto atteso. Avrà sempre come sfondo il Medioevo o questa volta ha preferito spostarsi nel presente?

«La trama del mio nuovo romanzo è un segreto, tutto quello che si può sapere è che si svolgerà in un periodo diverso rispetto a quelli precedenti. Come dice il proverbio, "squadra che vince non si cambia", quindi si tratterà sempre di un'opera storica. Non credo che pubblicherò mai una storia ambientata ai giorni nostri: non vedo perché dovrei correre il rischio di fare un buco nell'acqua».

Nonostante tutti gli insuccessi, lei ha tenuto duro e ha continuato a migliorare il suo primo romanzo finché non ha trovato un editore. Ha qualche consiglio per gli aspiranti scrittori?

«Tutti quelli che mi hanno dato i miei insegnamenti di scrittura e i miei editori. Primo, bisogna cercare di mostrare la storia e non di narrarla, e poi non si deve essere noiosi. Per questo non si può riempire un testo con tutte le proprie conoscenze e le proprie idee. Si deve avere la forza di sacrificare parte della trama che si ha in mente per offrire qualcosa di interessante al lettore. Ci vogliono passione, perseveranza e fiducia in se stessi, anche se a volte ci si chiede se non sia tutto uno spreco di tempo. Sarebbe ipocrita sostenere che l'obiettivo non è essere pubblicati, però scrivere è un'attività che arricchisce anche se non porta a niente».